

Sira ⁽¹⁾ e quella ad arco di cerchio di Kecova ⁽²⁾. Ambedue sono parte di un monumento funerario, avendo esse alle spalle un sarcofago su apposito basamento. L'uso prevalentemente funerario dell'ἑξέδρα in epoca ellenistica è testimoniato da ben noti esempi pompeiani ⁽³⁾.

Non è da escludere del tutto e senz'altro che anche la nostra esedra sia stata complemento di un monumento funerario: il crepidoma su cui sorge si estende alquanto alle spalle dell'esedra, così che vi è benissimo il posto anche per un sarcofago.

A lato dell'esedra, fra questa e l'edificio rettangolare che fiancheggia il ναός, affiora un recinto in blocchi bene squadrati, con andamento parallelo al grande muro di sostegno sud-occidentale. Ho detto « recinto » perchè non sembra che il filare di blocchi ora visibile dovesse reggere una ulteriore costruzione, dato che sul lato lungo, parallelo al muro di sostegno, sono riconoscibili due incastri per stele votive. Non è ingiustificata l'idea che qui si avesse un altare.

Più difficile è determinare lo scopo dell'edificio rettangolare fiancheggiante il tempio. Esso misura m. 7 per 12, e fa certo parte integrante del tempio, non solo per la positura, ma perchè esattamente allineato con la fronte esterna di questo e perchè ha comune con esso uno dei muri. Il suo angolo di nord-ovest si appoggia alle rocce che strapiombano sulla Göinük Boghazè. Le mura, nelle quali non sono riconoscibili aperture, sono conservate per m. 2,50. L'interno è completamente colmato dalle rovine, che per di più sono state del tutto velate dal deposito secolare degli abeti. La solidità delle mura e la stretta relazione con il tempio fanno pensare che potesse servire di deposito al tesoro del tempio, così come certi *δπισθόδομοι* chiusi, in alcuni templi del tipo greco classico. Presso l'edificio è un blocco cubico di notevoli proporzioni, con una delle facce decorata da uno scudo rotondo con grande umbone centrale girato da un margine piatto. Questo blocco è identico ai due segnalati più su (vedi col. 679). Considerato il punto in cui giace, si può escludere provenza da edifici soprastanti al *τέμενος*, ma deve ap-

partenere ad uno degli edifici esistenti in questo punto. Date le proporzioni, mi pare si possa adattare solo alla costruzione quadrangolare in parola, della quale poteva costituire il coronamento. Uno dei blocchi rotolati presso il sarcofago sembra che al di sopra del clipeo conservi tracce di gocce di tipo dorico: si potrebbe quindi pensare ad un coronamento dorico nell'alto dell'edificio, forse sul tipo di quello dell'Arsinoeion di Samotrace ⁽¹⁾. Esempi geograficamente più vicini sono offerti dalla scena del teatro di Termessos ⁽²⁾, e dalla porta principale di Perge, nell'alto delle torri rotonde che la fiancheggiano ⁽³⁾. Questo secondo esempio, che è il più caratteristico, sembra essere di epoca ellenistica ed è interessante anche perchè serve a convalidare il carattere di forte costruzione a torre di questo elemento del tempio, carattere che tuttavia era lecito dedurre dall'aspetto della parte superstite.

Circa l'età dei vari edifici del *τέμενος*, già da quanto si è detto risulta evidente che si ha a che fare con costruzioni di epoca diversa. Il muro di sostegno appare come l'opera più antica e risalente ad epoca notevolmente alta, anche se si vogliono ammettere delle cause locali ritardatrici. Il tempio vero e proprio presenta pure caratteristiche molto primitive; più evoluta è la tecnica dell'edificio dorico; le basi accennano almeno al sec. IV av. Cr., ma molto probabilmente sono anche più recenti; l'ἑξέδρα è di schietto tipo ellenistico.

Che l'insieme costituisca un *τέμενος* religioso non vi è dubbio: lo dimostrano la grandiosità della costruzione, i monumenti onorari, gli incastri per le stele, la grotticella nel vano principale.

*
* *

Questo santuario, considerato nei suoi elementi essenziali, è costituito da una larga gradinata che dà accesso ad un vestibolo a corridoio, parallelo alla gradinata, dal quale si accede infine all'ambiente principale del santuario. Il tutto è fiancheggiato, su uno dei lati, da una potente costruzione a forma quasi

⁽¹⁾ Petersen-von Luschan, op. cit. fig. 36, pag. 44.

⁽²⁾ Petersen-von Luschan, op. cit. pag. 28.

⁽³⁾ Per esempio: Mau, op. cit. tav. a pag. 426, figg. 253, 254 e pag. 428 n. 2, pag. 430 n. 4.

⁽¹⁾ Conze-Hauser-Niemann, *Untersuchungen auf Samotrake*, Wien, I, 1875, pag. 50; II, 1880, pag. 25.

⁽²⁾ Niemann-Petersen, *Städte Pamphyliens und Pisidiens*, Wien 1890, II, fig. 53, pag. 95.

⁽³⁾ Niemann-Petersen, op. cit. I, figg. 47-48, pag. 60 seg.